

# Vittadini e la «finanza sostenibile»: così si possono ottenere i fondi europei

## Il presidente della Fondazione per la sussidiarietà: la politica si muova

### Il rapporto

di **Marco Ascione**

«Vent'anni fa ti ridevano dietro se parlavi di finanza sostenibile, l'economia al massimo erano i derivati».

Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la sussidiarietà, incastra le tessere del suo mosaico. Un ragionamento teso a dimostrare come nella babele di strumenti finanziari targati Ue ce ne sia uno che in pochi in Italia vogliono vedere: i social bond. «Sono «più e meglio», sulla lunga distanza di Mes e Reco-

very fund «fondamentali certo, però legati alla contingenza». La trama del professore ciellino parte da lontano. Pietra angolare del suo ragionamento è, appunto, la sussidiarietà. Parola importata nell'universo di Comunione e liberazione, e inserita anche nella Costituzione all'articolo 118. È un principio declinabile in due modi: il pubblico interviene soltanto lì dove non riesce a farcela il privato oppure un'amministrazione agisce solo se un'amministrazione di livello più basso non ci riesce. «Per me significa costruire dal basso insieme, per il bene comune».

Ogni anno Vittadini presenta un rapporto in cui sulle ali della sussidiarietà volano diversi obiettivi: dal sostegno alle imprese alle riforme istituzionali. Ora è il turno dei progetti di «finanza sosteni-

bile», quel genere di finanza che sceglie su che cosa puntare non solo in base ai possibili profitti, ma anche tenendo conto dell'impatto sociale. «Siamo in una nuova era, se uno oggi mette in piedi la fabbrica di pallone sfruttando i ragazzi indiani, finisce di lavorare un minuto dopo che l'hanno scoperto. Mercato e democrazia possono andare d'accordo».

Il rapporto sarà presentato oggi a Milano nella sede di Cariplo, uno degli attori protagonisti insieme con Cassa depositi e prestiti, Deloitte Italia, Intesa San Paolo e Amco. Per il governo sarà presente il sottosegretario Baretta. «L'Italia com'è noto non spende i fondi strutturali. — puntualizza Vittadini —. Quello che dobbiamo fare è mettere in piedi una macchina che tra pubblico e realtà non profit possa stimolare

entro settembre la presentazione di progetti capaci di ottenere i finanziamenti Ue. Nel segno della finanza sostenibile». E chi eroga materialmente i fondi una volta ottenuto il semaforo verde di Bruxelles? Cdp e Fondazioni Brucelles. «Cassa depositi e prestiti lo sta già facendo: 17 miliardi di euro sono andati a progetti legati al lavoro dignitoso».

Per il professore bisogna quindi puntare su imprese solide che collaborino a strutturare questo percorso, rianimando anche la rete di banche territoriali. Il tutto è racchiuso in un dossier di 500 pagine (il presidente di Cdp Fabrizio Palermo ne parlerà anche al Meeting) dove si legge come la sostenibilità sia diventata pure un modello di business. «Ma la fragilità della politica non aiuta. Per una volta maggioranza e opposizione si mettano d'accordo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Chi è



● Giorgio Vittadini, 64 anni, docente di Statistica metodologica alla Bicocca, ha fondato e presieduto la Compagnia delle opere



Tra pubblico e non profit bisogna stimolare progetti capaci di ottenere i finanziamenti Ue

### Il dossier

Oggi la presentazione del rapporto di 500 pagine sulle strategie da adottare



IL RAPPORTO SULLA SUSSIDIARIETÀ 2019/2020

# La sostenibilità vero fulcro per un nuovo modello di sviluppo

LUCA MAZZA

**L**o choc economico causato dalla pandemia ha rafforzato la consapevolezza che la sostenibilità è il vero fulcro attraverso cui costruire un nuovo modello di sviluppo. È uno dei messaggi chiave che emerge dal Rapporto sulla sussidiarietà 2019/2020, a cura della Fondazione per la Sussidiarietà (di Alberto Brugnoli, Luca Erzegovesi, Giorgio Vittadini). Nello studio – presentato ieri nella sede di Fondazione Cariplo – si sottolinea come tale processo vada portato avanti anche grazie a un aumento del livello di cultura sussidiaria, alla valorizzazione dei soggetti della "biodiversità" (dal Terzo settore alle imprese sociali) e coinvolgendo attori finanziari quali le Fondazioni, i Confidi, il credito cooperativo. Dopo aver analizzato le reazioni del mondo finanziario di fronte all'emergenza Covid e il piano di aiuti elaborato a livello europeo, il rapporto si concentra sugli strumenti di

"finanza a impatto" e sugli investimenti orientati in quella direzione, ovvero al raggiungimento di un impatto sociale, economico e ambientale positivo e misurabile.

Nel trattare il quadro internazionale dell'impact investing, il rapporto mostra che l'emergenza Covid-19 sottolinea il ruolo fondamentale che la finanza sostenibile riveste nell'allocazione delle risorse attivate da una politica fiscale espansiva, in particolare per scopi sanitari e sociali. In altre parole, «si sono accelerati i macro-trend in corso che supportano la transizione dal capitalismo degli azionisti al capitalismo degli stakeholder, mentre le relazioni con questi ultimi si sono rivelate centrali per il conseguimento del bene comune».

Anche se a livello europeo è aumentata la consapevolezza che l'impulso alla crescita debba arrivare da un cam-

**L'importanza di valorizzare i soggetti della "biodiversità". «In Italia serve un quadro chiaro di norme per gli investimenti a impatto»**

bio di paradigma, c'è ancora tanta strada da percorrere. Nella ricerca si ricorda, del resto, che il World Resources Institute ha analizzato gli approcci alla finanza sostenibile delle 50 banche più grandi del mondo, evidenziando come a luglio 2019 soltanto 25 istituti avessero definito obiettivi

relativi al finanziamento di investimenti sostenibili. Solo sette banche, inoltre, hanno obiettivi di finanziamento sostenibile annuali superiori alla quantità di finanziamenti che

forniscono ogni anno per le transazioni relative ai combustibili fossili. Anche l'Italia, ovviamente, è chiamata a compiere uno scatto in avanti, in particolare per sfruttare al massimo i fondi messi in campo sul piano europeo. Nel rapporto sulla sussidiarietà si suggerisce anzitutto di creare un quadro normativo chiaro. Come secondo punto trova spazio la necessità

di «un rafforzamento del sistema delle garanzie pubbliche». Occorre, infine, «promuovere un pacchetto di benefici fiscali finalizzati a incentivare la formazione di imprese in grado di generare un impatto positivo». Alla presentazione del rapporto è intervenuto anche Marco Morganti, Ad di Banca Prossima e responsabile Direzione Impact di Intesa Sanpaolo, che ha sottolineato l'importanza di poter contare, «già prima della crisi dovuta al Covid, su strumenti innovativi per valorizzare l'economia sociale, anche sul piano dell'accesso al credito».

Nel testo della Fondazione per la Sussidiarietà si guarda anche agli aspetti positivi: il sistema finanziario italiano, per il suo ampio grado di pluralismo e "biodiversità" di soggetti, potrebbe contenere le caratteristiche chiave per l'approdo a una finanza sostenibile. Questa "biodiversità" del sistema finanziario viene considerata «la più adeguata a mettere in campo una progettualità di medio-lungo periodo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Dopo le crisi e il Covid 19 si sta facendo largo anche una finanza che non si limita a far guadagnare molto, a pochi

DI ANTONIO QUAGLIO

**I**l Rapporto «Sussidiarietà e.. finanza sostenibile», il quattordicesimo presentato dalla Fondazione per la Sussidiarietà, è più corposo dei precedenti: ma il contesto in cui ha visto la luce, spiegano subito i curatori **Alberto Brugnoli, Luca Erzegovesi e Giorgio Vittadini**, ha giustificato e imposto una riflessione «senza precedenti». L'emergenza-Covid ha solo accelerato un vaglio politico-culturale iniziato con la grande crisi finanziaria del 2008 e ancora lontano dalla conclusione. Non è un caso che la prima citazione in assoluto del volume sia riservata a un articolo-manifesto pubblicato da **Mario Draghi** sul *Financial Times* nei giorni di picco della pandemia.

È stato suggerendo la sua tempestiva ricetta per la ricostruzione nella Ue (espansione controllata dei debiti pubblici e utilizzo del sistema bancario della tradizione europea come leva strategica per trasmettere in tempo reale stimoli alle imprese e sostegni alle famiglie) che l'ex presidente

della Bce ha consapevolmente declinato l'odierno paradigma critico a supporto di una svolta della finanza in direzione di un'effettiva sostenibilità.

**Il sistema finanziario deve superare** la riduzione a mercato privatizzato, globalizzato, autoreferenziale ed egemone. Moneta e credito mantengono incompressibili valenze pubbliche: sono veicoli di crescita socio-economica complessiva, non strumenti a disposizione esclusiva di manager e tecnocrati ultra-liberisti.

La creazione di valore da parte della finanza non può essere a mero beneficio degli investitori e degli intermediari. Lo sviluppo non viene prodotto dalla finanza in sé; ma dai più ampi sistemi economici in cui essa convoglia e alloca risparmi e capitali. La funzione-obiettivo non può guardare a un autonomo profitto speculativo di breve termine: va invece riportata al contributo della finanza alle variabili macro reali (pil, occupazione, investimenti in sviluppo, etc).

**Il Rapporto, presentato ieri a Milano** presso la Fondazione Cariplo, si snoda come lunga e ricca

esplorazione di questa frontiera in movimento. Vi si annotano con evidenza, ad esempio, le riprese di ruolo di soggetti come la Cassa Depositi e Prestiti in Italia o la Bei in Europa; e la «biodiversità» di azionisti-investitori come le Fondazioni italiane di origine bancaria. Non si tratta di «restaurazioni» ma del recupero innovativo di strutture e modalità che la finanza «a una dimensione» aveva voluto cancellare: in nome della pretesa superiorità del modello anglosassone su quelli propri dell'Europa continentale.

**Al parametro elementare della remunerazione del capitale**, il Rapporto contrappone categorie nuove e multidimensionali come l'*impact investing*: un framework in grado di tenere assieme un piano industriale di un'azienda tech piuttosto che un'iniziativa green in un vasto «giacimento» forestale. Ma nel Rapporto non manca un vasto cenno, tutt'altro che di circostanza, al lungo cammino del credito cooperativo: in Italia (Europa) la finanza sostenibile per definizione ed eccellenza.

Da quella vena storica è nato il

microcredito: cui è stato lasciato troppo poco tempo per sperimentarsi.

**Da quel modo di concepire la finanza** nella società si è mossa la previdenza integrativa: forse il tentativo più compiuto (assieme all'*housing sociale*) di sussidiarietà in campo finanziario, lungo una traiettoria distinta dai semplici «pension fund» di mercato.

**Lo sviluppo di «fintech»** (cioè il *mainstream* del settore) alimenta intanto speranze reali sul terreno della sostenibilità: intesa come accesso a basso costo e alto contenuto ai servizi finanziari. La dimensione digitale (se governata nei suoi rischi di deriva) può aumentare in misura sensibile le «pari opportunità»: soprattutto per giovani imprenditori meritevoli di fiducia. Le piattaforme di crowdfunding e dei social business non sono più solo start-up, non sono più un «complemento»: sono invece il drive di un balzo in avanti di cui neppure l'ormai tradizionale finanza globalista ha considerato tutte le implicazioni di cambiamento.

— © Riproduzione riservata —



Dopo il primato della finanza

# Ritorniamo alla centralità del lavoro

Giorgio Vittadini\*



**L**a ricostruzione dopo lo choc della pandemia passa dall'utilizzo di una grande quantità di denaro che l'Unione europea ha deciso di vincolare a progetti sostenibili con il piano Next Generation EU. Non è una scelta scontata e mette in luce due grandi domande di fondo. Una riguarda il mondo finanziario globale: riuscirà, sotto la pressione di questa nuova crisi, a correggere il trend nefasto che lo aveva portato alla grande crisi del 2008, momento che aveva sancito il predominio della finanza sull'economia reale? La seconda interessa più da vicino il nostro Paese: è in grado di utilizzare in modo proficuo quelle risorse? La risposta a entrambe le domande mette in luce la necessità di una dimensione culturale di fondo che si chiama sussidiarietà, ovvero la progettualità che nasce dai territori per il benessere degli stessi.

**Il predominio** della finanza sull'economia reale era cominciato per cercare di rispondere al rallentamento della crescita rispetto all'epoca dei 'magnifici trenta' del secolo scorso, e consiste nel tentativo di aumentare i profitti senza passare dalla strada più impegnativa della produzione. È importante tenere presente questo dato quando si parla di sostenibilità perché senza il ritorno alla centralità del lavoro e della produzione, difficilmente un sistema può essere sostenibile, essere cioè orientato al bene del più ampio strato possibile della popolazione, presente e futura, ed essere rispettoso dell'ambiente. Come sottolinea

il Rapporto 'Sussidiarietà e... finanza sostenibile', curato dalla Fondazione per la Sussidiarietà, tali fondi prevedono una biodiversità di attori finanziari in grado di operare con soggetti pubblici e privati quali reti di imprese, realtà di Terzo settore, enti locali, università, strutture di progettazione. Rafforzare la linea ferroviaria, estendere il digitale riforestare, non può avvenire se non sono chiari gli obiettivi con cui si gestiscono, realizzano e misurano gli effetti di tali interventi, e questo non può che avvenire dal basso.

**\*Presidente Fondazione per la Sussidiarietà**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**RITORNIAMO ALLA CENTRALITA' DEL LAVORO**

Pubblicato il 3 luglio 2020

, di **GIORGIO VITTADINI\***

Condividi

Tweet

WhatsApp

Invia tramite email

**Giorgio Vittadini\*** La ricostruzione dopo lo choc della pandemia passa dall'utilizzo di una grande quantità di denaro che l'Unione europea ha deciso di vincolare a progetti sostenibili con il piano Next Generation EU. Non è una scelta scontata e mette in luce due grandi domande di fondo. Una riguarda il mondo finanziario globale: riuscirà, sotto la pressione di questa nuova crisi, a correggere il trend...

Giorgio

**Vittadini\***

La ricostruzione dopo lo choc della pandemia passa dall'utilizzo di una grande quantità di denaro che l'Unione europea ha deciso di vincolare a progetti sostenibili con il piano Next Generation EU. Non è una scelta scontata e mette in luce due grandi domande di fondo. Una riguarda il mondo finanziario globale: riuscirà, sotto la pressione di questa nuova crisi, a correggere il trend nefasto che lo aveva portato alla grande crisi del 2008, momento che aveva sancito il predominio della finanza sull'economia reale?

La seconda interessa più da vicino il nostro Paese: è in grado di utilizzare in modo proficuo quelle risorse? La risposta a entrambe le domande mette in luce la necessità di una dimensione culturale di fondo che si chiama sussidiarietà, ovvero la progettualità che nasce dai territori per il benessere degli stessi.

Il predominio della finanza sull'economia reale era cominciato per cercare di rispondere al rallentamento della crescita rispetto all'epoca dei 'magnifici trenta' del secolo scorso, e consiste nel tentativo di aumentare i profitti senza passare dalla strada più impegnativa della produzione. È importante tenere presente questo dato quando si parla di sostenibilità perché senza il ritorno alla centralità del lavoro e della produzione, difficilmente un sistema può essere sostenibile, essere cioè orientato al bene del più ampio strato possibile della popolazione, presente e futura, ed essere rispettoso dell'ambiente. Come sottolinea il Rapporto 'Sussidiarietà e finanza sostenibile', curato dalla Fondazione per la Sussidiarietà, tali fondi prevedono una biodiversità di attori finanziari in grado di operare con soggetti pubblici e privati quali reti di imprese, realtà di Terzo settore, enti locali, università, strutture di progettazione. Rafforzare la linea ferroviaria, estendere il digitale riforestare, non può avvenire se non sono chiari gli obiettivi con cui si gestiscono, realizzano e misurano gli effetti di tali interventi, e questo non può che avvenire dal basso.

\*Presidente Fondazione  
per la Sussidiarietà

**[ RITORNIAMO ALLA CENTRALITA' DEL LAVORO ]**